

IRSeS

Partecipazione e pratiche collaborative nel welfare plurale

Trieste, 10 Novembre 2011

Ennio Ripamonti

Metodi – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Pensare e Agire in società
locali in trasformazione

“Siamo profondamente le situazioni in cui viviamo”

- La società della **tecnica**
La società **post-moderna**
La società dell'**informazione**
La società della **conoscenza**
La società dell'**immagine**
La società del **rischio**
La società **liquida**

1. Trasformazione *demografica*

Progressivo invecchiamento della popolazione e corrispondente diminuzione del tasso di natalità. Oggi l'Italia è uno dei paesi più "vecchi" del mondo. Una società di anziani con pochi giovani.

Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte è importante tenere conto di una serie di fenomeni. Da un lato un aumento dei bisogni di *caring* degli anziani non autosufficienti, dall'altro un aumento delle forme di associazionismo in età tardo-adulta e anziana. Vi è ampio spazio per operare sui temi della valorizzazione della cittadinanza attiva, non solo nelle forme dello svago e dell'intrattenimento. Volontariato *senior* come impegno, cultura e solidarietà

2. Trasformazione *familiare*

Nuclearizzazione (famiglie più piccole e complessivamente più numerose), privacy (appartarsi-appartamento), nuove tipologie (mono genitoriali, ricostituite, di fatto, affidatarie, adottive, miste, etc.). Trasformazione dei rapporti di *genere* (donne lavoratrici, nuovi ruoli sociali per gli uomini e le donne, nuove identità materne e paterne), laboriosa organizzazione della vita quotidiana (conciliazione dei tempi di vita e i tempi di lavoro)

Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte è sempre più frequente una condizione di *solitudine* delle famiglie e la mancanza di tempi e forme di scambio sociale intorno alle esperienze dei ruoli genitoriali. Si sono quindi sviluppate forme di associazionismo incentrate sulla condivisione della quotidianità, la socializzazione fra famiglie e la ricerca di nuove forme di convivenza (come ad esempio il *cohousing* familiare).

3. Trasformazione *socioculturale*

Da Paese dalla lunga tradizione *emigratoria* l'Italia si è rapidamente trasformato in una meta di *immigrazione*. E' aumentato esponenzialmente il *tasso di eterogeneità* dei contesti sociali e con esso si è accresciuta la *mixofobia*, cioè la paura di mescolarsi con il *diverso*. E' emerso con forza la questione della convivenza in una *società multiculturale*

4. Trasformazione *del segno del futuro*

Viviamo un'epoca di declino delle grandi *Narrazioni* che hanno connotato tutto il Novecento (di stampo cristiano, socialista, comunista, o altri ancora). Il futuro è sempre meno descritto dentro una visione teleologica che ne intravede un miglioramento certo (il "sol dell'avvenire"). Dal futuro come *promessa* al futuro come *minaccia*. Il futuro è imprevedibile, incerto e insicuro. E' connotato dal pessimismo e non più dall'ottimismo. Vi è una pervasività diffusa del tema della *sicurezza* e una sempre più forte *precarizzazione*, sia nel lavoro che nella vita. *Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte* va messa in campo una *pedagogia del desiderio* e del *progetto*. Mostrano di funzionare quelle esperienze associative che propongono esperienze significative, capaci di avere una forza di attrazione nel "concretizzare" grandi slanci ideali e valori importanti..

5. Trasformazione *delle forme del legame sociale*

L'enfatizzazione dell'individuo (o del "super-individuo") è accompagnato da un generale indebolimento delle relazioni primarie. La stessa fragilità della famiglia è accompagnata dall'aumento di "attacchi ai legami", nella forma della violenza intra-familiare (fra coniugi, genitori e figli, parenti). Tumultuoso è il processo di *frammentazione* degli interessi e degli attori sociali, fenomeno che non risparmia lo stesso associazionismo sempre più polverizzato, auto-referenziale e attraversato da tensioni competitive più che cooperative. Aumenta il senso di appartenenza micro (in-group) alla propria piccola realtà e diminuisce il senso di comunità e di solidarietà allargata.

Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte è urgente mettere in campo una *pedagogia della relazione*. Oggi c'è bisogno di un associazionismo in grado di produrre inclusione al proprio interno ma anche solidarietà verso l'esterno. Un associazionismo al contempo caldo, affettivo e appassionato nei confronti delle persone e aperto, flessibile e connesso verso il territorio.

6. Trasformazione *del rapporto pubblico - privato - mercato*

Gli ultimi due decenni sono stati contrassegnati da un profondo fenomeno di *privatizzazione* del pubblico in quasi tutte le democrazie occidentali. A questo si è accompagnata la cosiddetta “tragedia dei beni comuni”, cioè il trasferimento al mercato delle risorse comuni (un esempio è l’attuale dibattito sulla privatizzazione dell’acqua). In temi sociali questo ha voluto dire l’erosione e rarefazione di *setting* favorevoli alla cultura della gratuità e alla crescita delle persone.

La *pervasività* delle logiche di mercato non riguarda solo ed esclusivamente il versante economico ma l’assunzione del consumo come vero e proprio baricentro/snodo delle identità (“consumo quindi sono”). La figura sociale della contemporaneità è sempre di più il *consumatore* più che il *cittadino*.

7. Trasformazione *del principio di autorità e responsabilità*

Nei rapporti intergenerazionali stiamo assistendo alla crisi della dinamica anteriorità-autorità, cioè a quel principio che per secoli ha regolato il rapporto fra giovani e adulti. La differenza di età non garantisce più l'autorevolezza. Questa crisi di autorevolezza degli adulti investe le figure educative (come ad esempio gli insegnanti, uno dei ruoli sociali oggi maggiormente "screditato" nella rappresentazione sociale). A fronte di questa dinamica si registrano forme di *neo-autoritarismo* fondate sulla "seduzione del mercato" e sulla "cultura del marketing". In una recente ricerca curata dall'Istituto IARD sulla cultura giovanile viene confermata la bassa reputazione sociale e la scarsa fiducia dei ragazzi e delle ragazze italiane di istituzioni come la "politica", la "magistratura" e la "scuola". Più alta è la fiducia che i giovani attribuiscono all'"esercito" e alla "polizia". *Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte* è indispensabile che le organizzazioni sociali investino sulla loro autorevolezza, senza il timore di proporsi in modo forte e persuasivo rispetto ai valori che le guidano. E' indispensabile mettere in campo una *pedagogia della responsabilità*, fattore irrinunciabile in una società con basso senso civico come quella italiana..

8. Trasformazione *dell'idea di locale*

La globalizzazione non ha prodotto, come forse ingenuamente si immaginava qualche anno fa, un “villaggio globale” interconnesso e cosmopolita. E' ritornata prepotentemente di “moda” l'idea del locale. Lo troviamo però declinato in due modi molto diversi. Se nel localismo di tipo *progressivo* la riscoperta del territorio è accompagnata da atteggiamenti di apertura, curiosità e scambio con l'esterno nelle forme del localismo *regressivo* il radicamento nella comunità di luogo assume forme identitarie di chiusura e difesa dal nemico esterno

Dal punto di vista dei bisogni e delle risposte troviamo numerosi spunti e sollecitazioni che arrivano dalle molte esperienze che affondano le radici in contesti locali precisi e situati. Recuperare la dimensione *comunitaria* della cooperazione sociale diventa oggi indispensabile, anche per contrastare derive *comunitariste* di carattere etnico o religioso, da qualsiasi parti arrivino. Ma nell'idea del locale vi è anche quella cooperazione di prossimità e di vicinanza che trova molte e svariate forme: nei gruppi di acquisto solidale, nei gruppi di auto-mutuo-aiuto, nel consumo critico, nelle banche del tempo etc.

Crisi e complessità come
parole chiave del
contemporaneo

**Attrezzarsi a *pensare* e *agire*
in un'epoca di crisi e di
complessità**

Le crisi, sebbene tendono a manifestarsi come rotture improvvise, sono il frutto di un ***accumulo parossistico di squilibri***

La ***complessità*** è una potente “griglia di lettura” della ***realtà***, poiché

- la concepisce come ***un processo***,
- la cui ***evoluzione non è esattamente prevedibile***
- che chiama in causa ***innumerevoli variabili***
- come ***un insieme non polarizzabile***

- che *non si può pensare in termini lineari,*
- che *non si può racchiudere in un'unica teoria totalizzante,*
- che *accetta al suo interno contraddizioni permanenti*
- e che porta a *riconoscere la molteplicità del divenire,* una molteplicità che può arrivare fino alla *contraddizione.*

La (lunga) crisi del Welfare europeo:

1. La crisi di *sostenibilità economica*
2. La crisi di *modello*
3. La crisi di *legittimazione*

Le politiche pubbliche europee e la trasformazione del welfare

7 PRINCIPI GUIDA

1. TERRITORIALIZZAZIONE

7 PRINCIPI GUIDA

2. INTEGRAZIONE

7 PRINCIPI GUIDA

3. ATTIVAZIONE

7 PRINCIPI GUIDA

4. PARTECIPAZIONE

7 PRINCIPI GUIDA

5. RENDICONTAZIONE
Accountability

7 PRINCIPI GUIDA

6. INNOVAZIONE

7 PRINCIPI GUIDA

7. PROGRAMMAZIONE

GOVERNANCE

“sistema allargato di governo”

Concetto riferito al cambiamento nei processi decisionali e attuativi delle politiche pubbliche con l'inclusione di attori sia pubblici che privati

GOVERNO

Government

GOVERNANCE

Network verticali minimi
(inter-regionali-nazionali)

Network verticali estesi
(inter-regionali-nazionali)

Democrazia rappresentativa

Democrazia rappresentativa
più partecipativa, deliberativa,
associativa

Politiche pubbliche basate su
routine

Politiche pubbliche innovative
e basate su apprendimento
continuo

GOVERNO

Government

GOVERNANCE

Poche istituzioni, pochi attori sociali

Numero (più) elevato di istituzioni e di attori sociali

Struttura gerarchica (centralizzata)

Struttura decentrata e frammentata

Network orizzontali chiusi

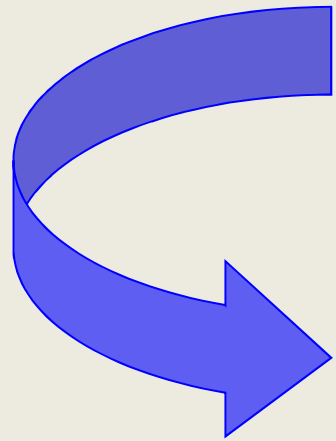
Network orizzontali estesi

LO 6 DIMENSIONI DI ANALISI DI UN SISTEMA DI WELFARE

- 1. *Promozione dell'efficienza economica***, valutabile in termini di crescita economica, occupazione, bassi sprechi del sistema, efficacia dei programmi.
- 2. *Riduzione della povertà***, dal punto di vista della sua estensione (prima e dopo la redistribuzione pubblica), profondità, durata e ricorrenza.
- 3. *Uguaglianza***, in termini di reddito, sociale (pari opportunità di educazione e occupazione) e di cittadinanza (universalità dei benefici).

LO 6 DIMENSIONI DI ANALISI DI UN SISTEMA DI WELFARE

4. **Promozione dell'integrazione**, a livello familiare, lavorativo (sicurezza, continuità), economico (mobilità ascendente) e sociale (inclusione).
5. **Promozione della stabilità** familiare, lavorativa e di reddito tramite un sistema di protezione che riduca l'insicurezza, in particolare per le fasce sociali deboli.
6. **Promozione dell'autonomia** sociale, lavorativa, di reddito e di tempo libero, attraverso interventi di regolazione del mercato e redistributivi.



***La tradizione di una
visione **passivizzante** del
territorio nelle politiche
pubbliche***

1. il territorio come “bacino di utenza”

- Bisogno \ problema; riceve \ consuma**
- Popolazione come utenza**
- Il centro è il servizio/lo staff**
- Potere come potere di acquisto**
- Dipendenza \ passività**
- Non responsabilità**
- Identità eterodefinita**



***L'emergere di una visione
attivizzante del territorio
in una nuova generazione
di politiche e di pratiche***

il territorio come “attore sociale”

- ❑ Risorsa \ capacità \ competenza**
- ❑ Agisce \ partecipa \ elabora**
- ❑ Produce \ cambia**
- ❑ Popolazione come insieme dei cittadini attivi**
- ❑ Il centro è la comunità**
- ❑ Potere come potere di produzione**
- ❑ Autonomia \ autodeterminazione**
- ❑ Responsabilità / Identità autodefinita**



Qualità di vita

***Cosa intendiamo con il termine
“qualità della vita?”***

La qualità della vita

“La qualità della vita è la percezione che ogni persona ha della propria posizione nella vita, nel contesto della cultura e del sistema dei valori nel quale è inserita, ed in relazione ai propri obiettivi, standard, aspettative e preoccupazioni”.

(OMS, 1995)

La qualità della vita

Modello di Felce e Perry (1995)

*Il risultato dell'interazione
fra condizioni di vita
oggettive e soddisfazione
personale filtrate
attraverso valori personali*



Un'ipotesi forte:

“Il disagio sociale è un fenomeno non eliminabile”

Il disagio sociale attiene all'esperienza umana, anche nei migliori sistemi di Welfare

Un'ipotesi forte:

Il disagio sociale è un fenomeno che è possibile conoscere, riconoscere e affrontare (gestire, mitigare, trasformare)

Le aree della qualità della vita

- ❑ **Benessere fisico** (salute, mobilità, fitness, sicurezza personale)
- ❑ **Benessere materiale** (reddito, cibo, abitazione)
- ❑ **Benessere psicologico ed emotivo** (autostima, soddisfazione, sentimenti positivi)
- ❑ **Potenziale di sviluppo** (capacità di impegnarsi, possibilità di scelta/controllo, produttività)
- ❑ **Benessere sociale** (qualità delle relazioni prossimali e partecipazione alla vita della comunità)

Il benessere psicologico

Le 6 dimensioni di Riff e Keyes (1995)

- Accettazione di sé.**
- Crescita personale / Autoefficacia**
- Scopo nella vita**
- Padronanza ambientale**
- Autonomia /autodeterminazione**
- Relazioni positive con gli altri**

Il rinnovato interesse per la “Comunità Locale” oggi

5 MOTIVI

**Dimensione che consente l'attivazione
di dinamiche relazionali
(interpersonali, intra-gruppo,
intergruppo) in grado di conservare e
rigenerare il tessuto sociale**

(Amerio, 2000)

Il rinnovato interesse per la “Comunità Locale” oggi

5 MOTIVI

**Livello più fertile per la creazione di
senso civico, democrazia
partecipativa e cittadinanza attiva
(Putnam, 1993)**

Il rinnovato interesse per la “Comunità Locale” oggi

5 MOTIVI

**Rende maggiormente praticabili
processi partecipativi e di
collaborazione fra istituzioni e
associazionismo**

(Lavanco e Novara, 2002).

Il rinnovato interesse per la “Comunità Locale” oggi

5 MOTIVI

Appare un ambito idoneo ad innescare programmi di sviluppo locale anche in termini economici

(Bonomi e De Rita, 1998)

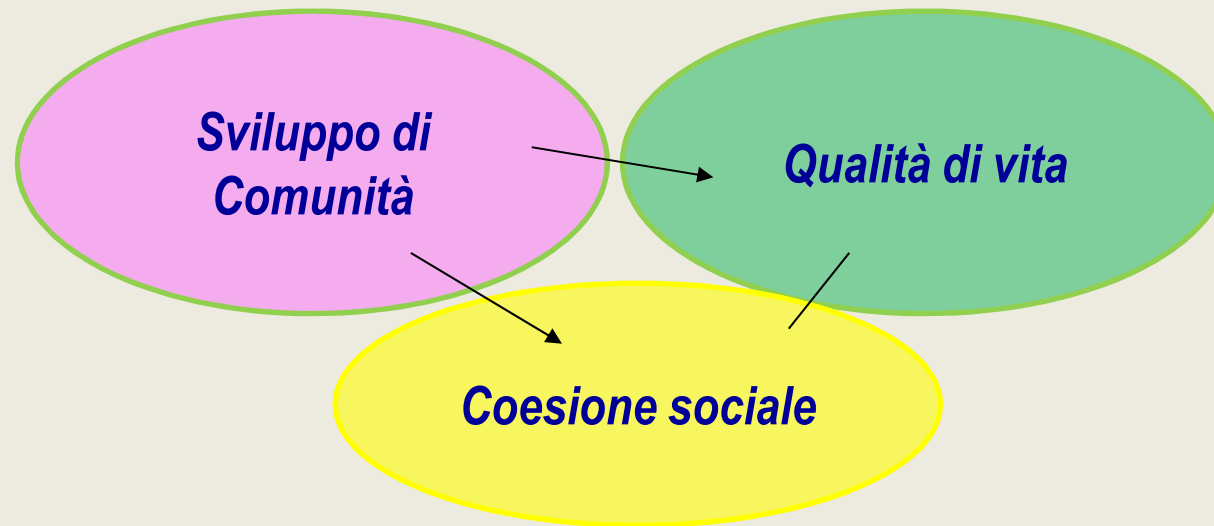
Il rinnovato interesse per la “Comunità Locale” oggi

5 MOTIVI

**Può alimentare un sistema civico
contraddistinto da fiducia, tolleranza e
solidarietà**

(Bagnasco, 1999)

Chiarire le ipotesi guida



*L'ipotesi guida: lo **sviluppo di comunità** come **uno degli approcci** più efficaci e promettenti per costruire coesione sociale e promuovere qualità della vita nelle **società locali***

La prospettiva del Welfare di comunità



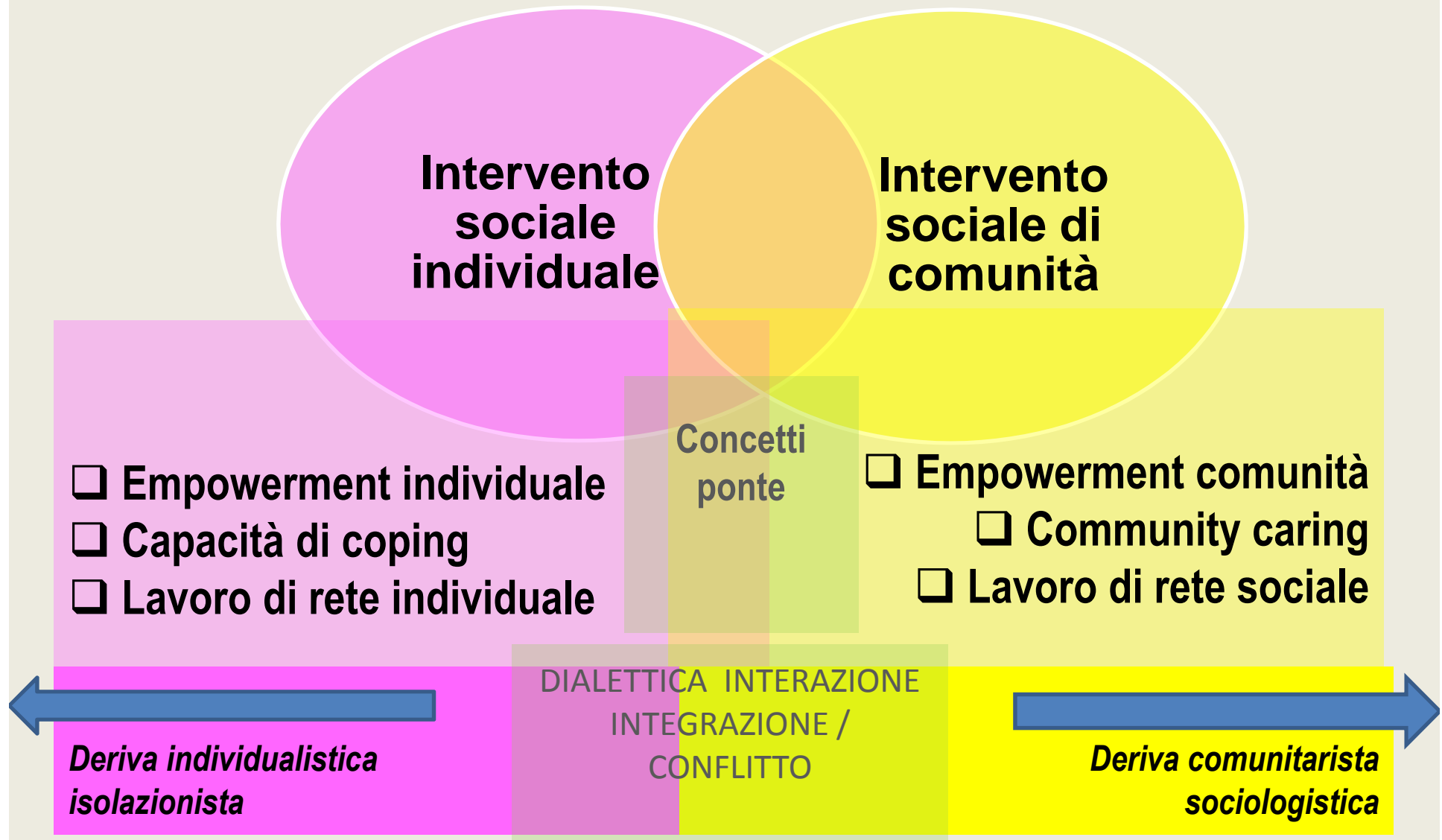
**Intervento
sociale
individuale**

**Intervento
sociale di
comunità**

Lo Sviluppo di Comunità: una definizione

Un approccio politico-sociale e metodologico-tecnico orientato alla promozione della qualità della vita di individui, gruppi e comunità attraverso processi di partecipazione e auto-promozione

L'integrazione possibile



Le coordinate strategiche e i principi operativi

- *Incentivare interpretazioni pluralistiche dei problemi sociali*, che uniscano ed integrino diversi tipi di conoscenza sia di tipo **oggettivo** che **soggettivo**, ed aumentino i **punti di vista** da cui una situazione può essere considerata.
- *Esaminare le origini storiche dei problemi sociali* e della diseguale **distribuzione del potere** di accesso alle risorse del contesto

Le coordinate strategiche e i principi operativi

- ***Dar voce ad altre narrative minoritarie esistenti*** che rompano il tacito consenso con cui gli attori sociali accettano le convenzioni
- ***Promuovere la produzione di nuove narrative*** che rendano pensabili nuovi ruoli per gli individui e i gruppi sociali e creino nuove basi di legittimazione del cambiamento.

Le coordinate strategiche e i principi operativi

- ***Identificare i punti di forza su cui far leva*** per ottenere i cambiamenti auspicati
- ***Identificare il grado di risolvibilità dei problemi***, cioè quali problemi, prioritari, possono essere risolti a livello del programma e quali richiedono interventi ad altri livelli (organizzazioni, reti, regione, stato, etc.)

Le coordinate strategiche e i principi operativi

- **Agire a livelli multipli** (individui, piccoli gruppi, organizzazioni, comunità locali, macrocomunità, comunità virtuali) poiché sono tali le transazioni tra individui e contesto sociale
- **Porre l'accento sui meliors** (esperienze positive, punti forza) **oltre che sugli stressor** (problemi, disagi, esperienze negative).

La tesi di fondo

***per influenzare i problemi sociali è
necessario intervenire a livello
degli ambienti sociali***

L'ecologia della trasformazione sociale dello SdC

